

## Calabria

### VIBO Dietrofront sull'edificio di Limbadi. Musella (Riferimenti): restano tante perplessità

# Università dell'antimafia, la villa confiscata potrà essere utilizzata per il polo didattico

**Mariacarla Conistabile**  
VIBO VALENTIA

Dietrofront sulla villa confiscata in località Santa di Limbadi. Potrà essere utilizzata, così come previsto, per realizzare la struttura centrale dell'Università dell'antimafia. A distanza di cinque giorni dalla denuncia di Adriana Musella, presidente di Riferimenti (al coordinamento sono stati assegnati i tre immobili confiscati al clan Mancuso), dunque, tutto ritorna come prima, senza tante spiegazioni e senza, di fatto, dare risposte agli interrogativi posti dalla Musella e dal vice presidente di Riferimenti, Nello Ruello. E del fatto che la vicenda non appaia proprio tutta chiara Adriana Musella non ne fa mistero: «Hanno cercato di cacciarmi, o meglio di estromettere Riferimenti da Limbadi e da questo progetto, in tutti i modi. Prima le minacce, poi le comunicazioni che davano inutilizzabile la villa, sede del plesso didattico dell'Università dell'antimafia. Cos'altro succederà ancora, visto che Riferimenti rimane,

anche se con perplessità...».

Secondo quanto comunicato nei giorni scorsi dal sindaco di Limbadi a Riferimenti - il quale così come il Consorzio "Crescere Insieme" (che gestisce la realizzazione dell'opera) e la Prefettura di Vibo, aveva ricevuto comunicazione dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Pon 2007/13 del ministero dell'Interno - la villa di località "Santa" non poteva essere utilizzata per reclami, sul terreno, avanzati dall'ex proprietario. Pertanto si evidenziava l'esigenza di una variante al progetto che escludesse il plesso centrale. Un «grande imbroglio» aveva definito la Musella la faccenda anche perché sulla confisca si era espressa la Cassazione e il decreto dell'Agenzia del demanio, del 15 gennaio 2008, nel descrivere il bene confiscato parlava di villa con corte adibita a giardino. Inoltre Musella aveva chiesto di esaminare la documentazione relativa al reclamo e, comunque, chiedeva il blocco del finanziamento (circa 3 milioni di euro) e la demolizione della villa se il polo di-



Adriana Musella

dattico non poteva realizzarsi.

Ieri però la situazione è rientrata e il "reclamo" a quanto pare non è più determinante. «Come per incanto tutto è ritornato come prima - rileva la Musella - e viene risposto che evidentemente vi era stato uno sbaglio, considerato che la notizia del divieto di utilizza-

zione pare risulti priva di fondamento, a causa di un errore la cui paternità è tutta da individuare. Ma io chiedo ad alta voce: chi è che ha sbagliato? Ritengo che ci sia stata molta superficialità e non è ammissibile visto che, se non fosse stata resa pubblica, la vicenda si sarebbe consumata nell'ignoranza generale, con la variante di un progetto già finanziato». E correndo il filo delle perplessità, oltre la Musella le esprime sul Consorzio "Crescere Insieme", al quale hanno aderito 11 Comuni del Vibonese: «Mi sono ritrovata tra i piedi questo Consorzio senza averlo chiesto. Mi è stato detto che i fondi vanno gestiti dagli Enti e non dalle associazioni e ho appreso che al Consorzio era stata affidata la progettazione dell'idea di Riferimenti a cose fatte. Senza voler adombrare sospetti su alcuno, ma Riferimenti con il Consorzio non ha niente a che spartire, ho chiesto agli organi inquirenti di vigilare, di attenzionare la pratica. L'ho fatto subito quando il Consorzio mi è stato imposto, e lo rifaccio oggi». ◀

### CATANZARO Accolto il ricorso proposto da Achille e Oreste Morcavallo

# Il Tar: non è dimostrato che abbia copiato Aspirante avvocato riammesso all'esame

CATANZARO. Non è sufficiente dire che «le prove sono state presumibilmente copiate»: il Tar ha dichiarato carenti d'istruttoria e di motivazione i provvedimenti coi quali un aspirante avvocato non è stato ammesso alla prova orale nell'ambito dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense. Disposta una nuova correzione degli scritti, il candidato è stato alla fine promosso e per lui è stato garantito l'accesso agli orali, in ossequio a quanto richiesto con il ricorso elaborato dagli avvocati Achille e Oreste Morcavallo.

I fatti oggetto del contenzioso definito nei giorni scorsi risalgono al 2010. A seguito di regolare domanda, l'aspirante avvocato ha ricevuto la comunicazione dell'ammissione a partecipare alla sessione per gli esami di avvocato, costituita presso la Corte d'Appello di Catanzaro. Con apposito decreto ministeriale si è determinato che la correzione degli elaborati per i candidati iscritti a soste-

ner l'esame davanti alla relativa commissione presso la Corte d'Appello di Catanzaro avvenisse ad opera di quella istituita presso la Corte di Bologna. Il 14, 15 e 16 dicembre 2010, l'aspirante avvocato ha svolto le prove scritte, consistenti nella redazione di un parere in materia di Diritto civile, un parere in materia di Diritto penale e un atto giudiziario. Successivamente, il ricorrente è venuto a conoscenza di non essere stato ammesso alle prove orali dell'esame stesso e, pertanto, ha presentato istanza di accesso ai documenti amministrativi relativi all'esame. Il ricorrente ha perciò acquisito, in copia conforme all'originale, il verbale di correzione, gli elaborati ed i criteri di correzione approvati dalla commissione centrale. Ed ha riscontrato che gli elaborati non recavano alcun voto in calce e che erano stati annullati tutti e tre poiché «la commissione rileva che due compiti relativi all'atto penale sono identici in diversi punti e pertanto si

presumono copiati». Conseguentemente l'aspirante avvocato non è stato ammesso alla prova orale. Avverso tali atti è stato proposto ricorso al Tar, con il patrocinio degli avv. Achille ed Oreste Morcavallo.

E con ben due provvedimenti giurisdizionali il Tar ha dapprima richiesto alla commissione chiarimenti in ordine ai voti espressi sugli elaborati. Con successiva ordinanza n. 148/2012, il Tribunale amministrativo regionale ha rilevato, alla luce dell'istruttoria compiuta, che «appaiono suscettibili di favorevole valutazione le censure di difetto di istruttoria e di motivazione sollevate in ricorso» e così ha disposto la nuova correzione degli elaborati ad opera di una sottocommissione in diversa composizione. Pertanto, la commissione d'esame si è riunita per la ricorrezione, rivalutando positivamente i compiti e disponendo l'ammissione alla prova orale. Ormai a due anni di distanza dai fatti. ◀ (g.l.r.)

### L'azienda ha ideato, realizzato e donato il Premio Onps 2012

# Spadafora Gioielli esalta la legalità

Grande successo per la cerimonia di conferimento del Premio Onps (Osservatorio nazionale permanente sulla sicurezza) che s'è svolta a Roma, in piazza di Pietra, presso la prestigiosa sala del Tempio di Adriano. Hanno partecipato personalità di prim'ordine del mondo istituzionale, culturale, professionale, associazionistico, ecclesiastico, imprenditoriale, diplomatico, accademico e militare, sia italiano che estero. Il Premio Onps che è giunto alla sua 6. edizione, è stato assegnato a privati, enti, fondazioni e società che hanno posto in essere concrete azioni, in

linea con la mission dell'Osservatorio, o che hanno elaborato studi, progetti, campagne di informazione e formazione volti a garantire e diffondere la cultura della legalità e della sicurezza fra i cittadini. Per il conferimento dei Premi 2012 la giuria composta da tecnici dell'Onps ha proposto i nomi di grandi personalità che si sono contraddistinte per la loro concreta professionalità, per le azioni in difesa della legalità, della sicurezza, contro ogni forma di sopraffazione e violenza, cui sono state assegnate targhe in argento ideate, realizzate e donate dall'azienda Spadafora

Gioielli, attiva dal 1700. L'azienda calabrese è stata rappresentata da Monica Spadafora. Ospiti d'eccellenza, tra gli altri, il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Irene Pivetti, presidente Ltb e Only Italy, l'onorevole Silvia Costa, europarlamentare; l'onorevole Luciano Ciocchetti, vicepresidente della Regione Lazio. Un'occasione importante per la Spadafora Gioielli, che dimostra la sua sensibilità verso tematiche sociali di portata internazionale. ◀

### MONTALTO Rimesse in libertà due donne già riconosciute come autrici di un furto

# Scagionata grazie al suo lavoro sullo scuolabus

**Chiara Buffone**  
MONTALTO UFFUGO

Uno scambio di persona. Un errore che è costato a due donne qualche giorno di arresti domiciliari. Ma Patrizia e Daniela Manzo, rispettivamente di 38 e 34 anni, non avrebbero commesso il furto per il quale sono finite nei guai.

Per comprendere la strana vicenda bisogna tornare al 3 maggio scorso, quando due donne si sono introdotte in un negozio di Montalto Uffugo e hanno rubato una borsa. Il caso fu subito affidato ai carabinieri,



L'avvocato Roberto Le Pera

che hanno così interrogato alcuni testimoni. Due di loro, insieme al titolare dell'esercizio commerciale, hanno riconosciuto nelle foto segnaletiche di Patrizia e Daniela Manzo le autrici del furto. A fine maggio, l'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari.

Entrambe le indagate, tuttavia, si sono sempre dichiarate estranee ai fatti contestati. E attraverso i loro difensori - gli avvocati Roberto Le Pera, Rosario Carbone e Giuseppina Carricato - sono riuscite a fornire delle prove a loro disciolpa. In particolare, secondo la testimonianza

resa da un dipendente di una ditta di trasporti pubblici di Cosenza, durante le ore in cui veniva consumato il furto, Daniela Manzo si trovava su uno scuolabus perché inserita in un apposito progetto lavorativo (tra l'altro sfumato dopo l'arresto). Patrizia Manzo, hanno invece riferito parenti e conoscenti della donna, quel giorno era in un appartamento di Cosenza e non a Montalto. Il gip Enrico Di Dedda, al termine dell'interrogatorio di garanzia che s'è svolto giovedì scorso, ne ha disposto la remissione in libertà per assenza di gravità indiziaria. ◀